

→ **Il premier** Netanyahu tenta di ricucire lo strappo con gli Usa dopo l'annuncio di nuove case  
→ **L'Anp** rifiuta di riprendere la trattativa indiretta: devono prima cancellare quei piani edilizi

# Israele si scusa con Biden Ma è rottura con i palestinesi

**Un dietrofront camuffato. Una imbarazzata missiva che il destinatario accetta per evitare che la sua missione si risolva in un clamoroso fallimento. Da Netanyahu scuse pro forma, le colonie però restano.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il premier Benjamin Netanyahu ha inoltrato al vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden un messaggio di scuse perché è coinciso con la sua visita ufficiale in Israele l'annuncio della estensione a Gerusalemme Est del rione ebraico di Ramat Shlomo. «Alla luce della divergenza di pareri prolungata nel tempo fra Israele e Stati Uniti circa

**Missione americana**  
Il vice presidente Usa si accontenta ma il suo viaggio è stato un flop

l'edilizia a Gerusalemme - precisa una nota dell'ufficio di Netanyahu - il primo ministro ha affermato che non bisognava portare avanti l'iter del progetto proprio questa settimana, e ha dato istruzione al ministro degli Interni di adottare procedure che impediscano il ripetersi di casi analoghi in futuro». «Il primo ministro ha conversato con il vicepresidente Biden - prosegue la nota - e ha espresso rammarico per il momento non felice dell'annuncio. Il primo ministro ha aggiornato il vicepresidente che il progetto relativo a Ramat Shlomo ha già superato alcune fasi di pro-

gettazione negli ultimi anni e che la sua autorizzazione definitiva richiederà a quanto pare oltre un anno. La costruzione vera e propria potrebbe dunque iniziarvi solo fra alcuni anni».

**EVITATO IL TRACOLLO**

Il numero due della Casa Bianca sembra accontentarsi. Biden accoglie questa spiegazione con soddisfazione e in un incontro con gli studenti dell'Università di Tel Aviv, sottolinea che «gli Stati Uniti non hanno un amico migliore di Israele» e sprona i dirigenti israeliani a «non farsi sfuggire la occasione» di trovare una intesa al più presto con Abu Mazen e con il suo premier Salam Fayyad.

Biden ha difeso con passione la politica di Barack Obama di apertura al mondo islamico moderato, di pari passo con la lotta contro le forze estremistiche. Una politica che a suo parere gioverà non solo agli interessi degli Stati Uniti ma anche di Israele. Ma quella lettera di scuse - apprezzata dal numero due della Casa Bianca - non soddisfa neanche un po' la dirigenza palestinese. Il presidente dell'Anp Abu Mazen condiziona l'avvio dei negoziati indiretti israelo-palestinesi all'annullamento da parte di Israele del progetto di estensione del rione ebraico di Ramat Shlomo, a Gerusalemme Est. A renderlo noto è il capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat. Secondo Erekat, l'altra notte Abu Mazen ha informato la Lega Araba che non potrà tornare al tavolo dei negoziati fino a quando quel determinato progetto sia stato definitivamente annullato. «La nostra posizione è chiara: non ci possono essere negoziati diretti o indiretti se le recenti deci-



Un ragazzo ultraortodosso della colonia Ramat Shlomo, vicino a Gerusalemme

**IRAQ, IN TESTA AL MALIKI**

**La coalizione del premier sciita Nuri al Maliki è in testa in due province del sud, Najaf e Babil, secondo i primi risultati ufficiali delle elezioni parlamentari. L'avversario Allawi denuncia brogli.**

sioni israeliane non saranno annullate», gli fa eco il segretario della Lega Araba, Amr Moussa. E la «gaffe» sulle colonie rischia di provocare una crisi di governo a Gerusalemme: «Membri del partito laburista hanno sempre maggiori difficoltà a far parte di un governo di coalizione al quale avevano aderito allo scopo di rilanciare il processo di pa-

ce con i palestinesi», dichiara il ministro dell'Agricoltura, Shalom Simhon (Labour). «La rabbia di Biden - aggiunge Simhon - è giustificata. È stato commesso un grave errore è un prezzo da pagare».

A rendere ancor più problematica la ripresa del dialogo, è la notizia riportata da Haaretz, secondo cui in quella zona controversa sono in progetto 50 mila nuovi alloggi destinati ad ebrei. Per 20 mila di essi è già iniziato l'iter burocratico, mentre altri 30 mila sono per il momento solo sulla carta, aggiunge il giornale. Haaretz precisa che la maggior parte dei progetti riguardano rioni omogenei ebraici di Gerusalemme est, mentre una porzione molto minore fa riferimento alla presenza di piccoli nuclei ebraici all'interno di rioni palestinesi di Gerusalemme Est. ♦

Foto di Baz Ratner/Reuters